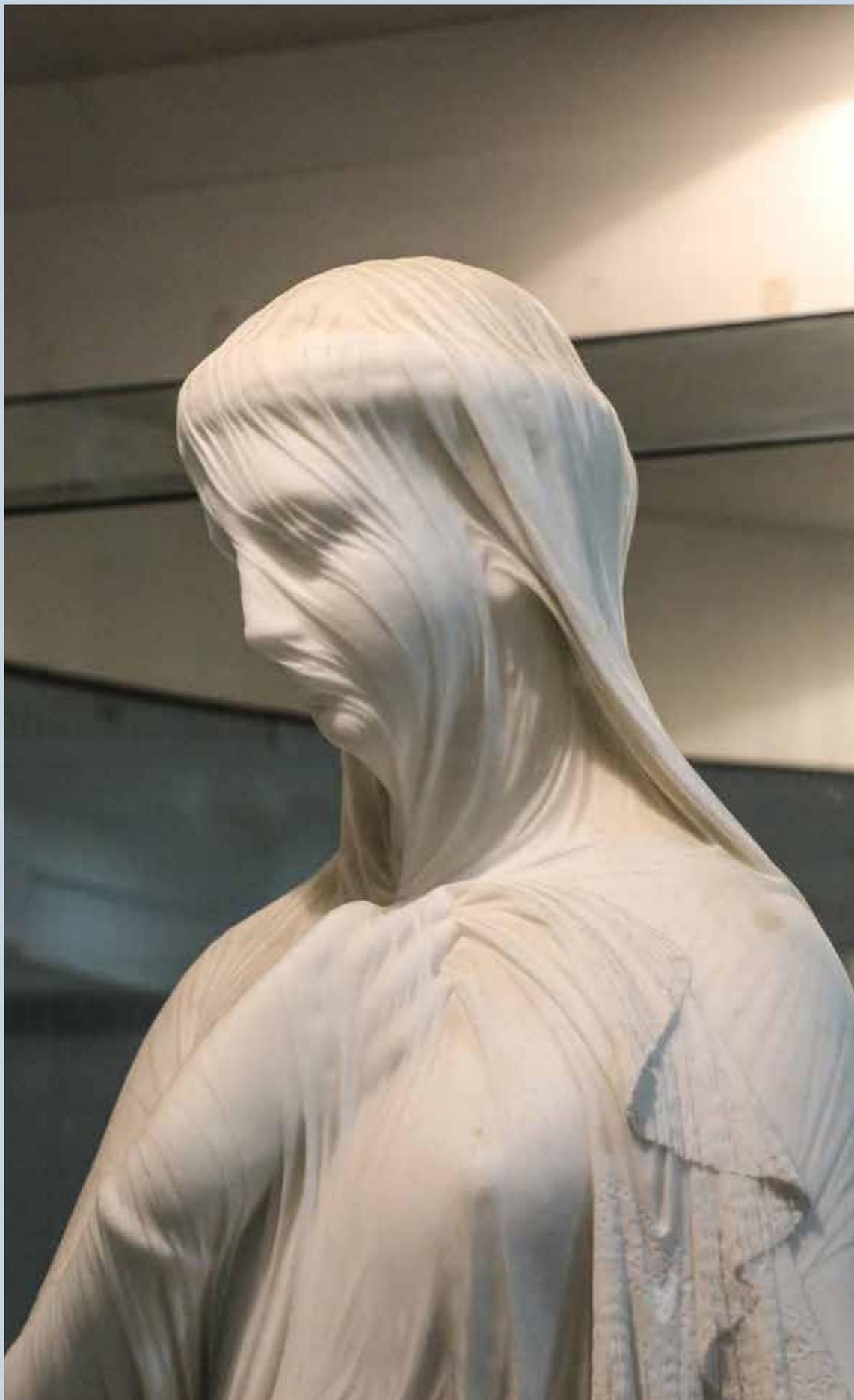


LA **T** OSCANINI

48^A STAGIONE DI CONCERTI
2023 / 2024

ENRICO ONOFRI *Direttore*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI



Con il patrocinio di



Comune di Parma



LA TOSCANINI

Sabato 13 aprile 2024, ore 20.30
Parma | Auditorium Paganini

Ciclo integrale delle sinfonie di Ludwig van Beethoven (2020-2024)

ENRICO ONOFRI *Direttore* FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

GIOACHINO ROSSINI
Aureliano in Palmira Sinfonia

LUDWIG VAN BEETHOVEN
Sinfonia n. 1 in do maggiore op. 21

FERDINANDO PAËR
Leonora Sinfonia

LUDWIG VAN BEETHOVEN
Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 36



GIOACHINO ROSSINI (1792 – 1868)
Aureliano in Palmira Sinfonia
Andante sostenuto – Allegro con brio

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770 – 1827)
Sinfonia n. 1 in do maggiore op. 21
Adagio molto - Allegro con brio
Andante cantabile con moto
Minuetto: Allegro molto e vivace
Finale: Adagio - Allegro molto e vivace

FERDINANDO PAËR (1771 – 1839)
Leonora, ossia L'amore coniugale, Sinfonia
Adagio - Allegro con spirito

LUDWIG VAN BEETHOVEN
Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 36
Adagio molto - Allegro con brio
Larghetto
Scherzo. Allegro
Allegro molto

Abbellimenti

Da "Leonora", libretto di Giuseppe Maria Foppa

Florestano: Ah! sei tu veramente ch'io stringo fra le
braccia e sul mio core?
O soave momento!
Tu un secolo compensi di tormento!
Ma dimmi e per qual mezzo? ~

Leonora: Fu coniugale amore che conoscer
mi fece a prova
l'empio Pizzarro autor di tua sciagura.
Sesso mentii pertanto; qua ne venni col
nome di Fedele.

* * *

Florestano: E puoi lasciarmi sposa, ben mio?

Leonora: Mi dée pria l'anima uscir dal petto che da te
sciogliermi, sposo diletto.
È per vedere è per sapere. Senti lo
strepito?
Come s'appressa?
Tutta trasportami speme e timor.

Florestano: Ah meco restati, sia che si voglia: se t'ho
vicina, contento è 'l cor.

Florestano,

Leonora: Momento barbaro, funesto orror!
Venga la morte non ho timor.

In Beethoven, per primo, il ritmo è «il respiro stesso della musica, il palpito del suo cuore, è l'impulso generatore dei disegni melodici, l'elemento unificatore che accompagna il loro divenire».

(Luigi Magnani)

Ella finalmente va a Vienna per soddisfare un desiderio tanto a lungo vagheggiato. Il genio di Mozart è tuttora in lutto e piange la morte del proprio discepolo. Accanto al fecondissimo Haydn ha trovato rifugio, ma non occupazione degna; attraverso di lui desidera essere unito ancora una volta a qualcuno. Con uno zelo ininterrotto riceverete lo spirito di Mozart dalle mani di Haydn.
(Il Conte di Waldstein al compositore in procinto di lasciare Bonn per Vienna, 3 novembre 1792)

Libri e fogli di musica disseminati ovunque; là i rimasugli di una cena fredda; qui delle bottiglie sturate e semivuote; là, sopra un leggio, rapidi appunti per un nuovo quartetto; qui avanzi della colazione; là, sul pianoforte, dei fogli scarabocchiati con le idee per una grandiosa sinfonia ancora allo stato embrionale; qui delle bozze di stampa in attesa di essere corrette; delle lettere di amici o d'affari sparse sul pavimento, vicino alle pozzanghere d'acqua lasciate dall'occhio che egli è solito farsi con frequenza mentre è intento a comporre.

(Ignaz Xavier von Seyfried)

Al suo arrivo in una città Rossini era festeggiato, portato alle stelle dai dilettanti locali: i primi 15-20 giorni li trascorrevano tra inviti a pranzo e ironici commenti sulle scemenze del libretto... Rossini è stato formato dalla sua prima amante (la contessa Giulia Perticari di Pesaro) su letture dell'Ariosto, delle commedie di Machiavelli, delle fiabe del Gozzi e dei poemi del Buratti... e quindi

avverte perfettamente le sciocchezze di un libretto. Dopo 15-20 giorni di questa vita sregolata, Rossini comincia a respingere gli inviti a pranzo e le serate musicali; intende occuparsi seriamente dello studio delle voci dei suoi interpreti... Finalmente 20 giorni prima dell'inaugurazione, Rossini – che oramai conosce le voci – si mette a scrivere l'opera. Si alza tardi compone in mezzo alla conversazione dei suoi nuovi amici, i quali, qualunque cosa faccia, non lo lasciano mai per tutta la giornata.

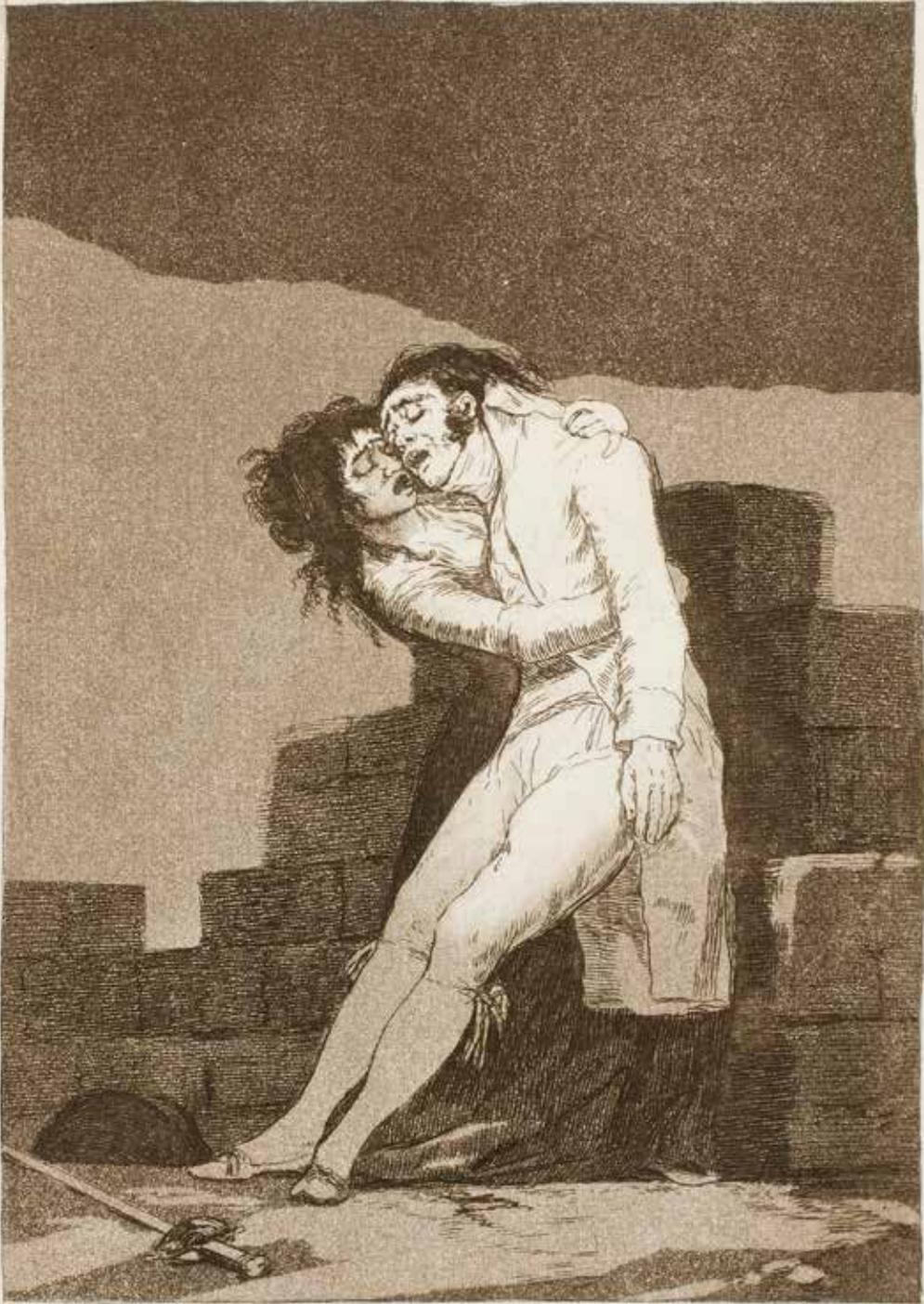
(Stendhal, *Vita di Rossini*)

Sinestesia



GIOVANNI MARIA BENZONI
REBECCA VELATA (1863)
SALAR JUNG MUSEUM, HYDERABAD, INDIA

Incanta un artista quando arriva a realizzare, scolpiti in marmo, perfino i tessuti dei soggetti raffigurati, dimostrando la sua capacità di creare oggetti “morbidi” e fluidi come il velo trasparente che percorre il viso e il busto della *Rebecca Velata* di Giovanni Maria Benzone (1863, Salar Jung Museum, Hyderabad). Tutto è ottenuto da un blocco unico di pietra, sia l’impalpabile tessuto sia la figura che ne è coperta. Il lavoro, oltre a segnare la bravura dell’artista, copre di mistero l’oggetto stesso: come Beethoven, che nelle *Sinfonie n. 1 e n. 2* resta ancora nascosto! Ma il velo è pronto per cadere e, in ogni caso, è così trasparente che in quelle prime sinfonie lascia trapelare un linguaggio distintivo quanto inconfondibile e di portata rivoluzionaria. La connessione tra opera d’arte e musica, qui, si trova nel mostrare l’opera seminascosta in riferimento a qualcosa che già si intravede. Ma un altro legame va sottolineato: l’insuperabile capacità dell’artista creatore! A questo proposito lo “scultore” Beethoven ci sovrasta, per essere ammirato in tutta la sua forza: qualsiasi aggettivo appare insufficiente a rendere la profondità del suo genio.



El amor y la muerte.

FRANCISCO GOYA

CAPRICO N. 10: EL AMOR Y LA MUERTE (AMORE E MORTE), 1797-1799

MUSEO DEL PRADO, MADRID, SPAGNA

I *Caprichos* di Francisco Goya rivelano la protesta contro gli abusi del potere: l'Inquisizione, l'arroganza delle classi dirigenti, lo sfruttamento del popolo e le ingiustizie della legge. In tal senso nel Capricho n. 10, *El amor y la muerte* (1797-1799, Museo del Prado, Madrid), guardando la donna che tiene tra le braccia un uomo che sembra essere stato ferito, il pensiero va a Florestano e a *Leonore*. Inconfondibile è la sofferenza che compare nel suo volto, la bocca semiaperta e gli occhi chiusi. La storia di Leonora, da cui è tratta l'opera di Paër, è una chiara denuncia di soprusi, della tirannia, della privazione della libertà. In quest'immagine dissacrante, nella sua essenzialità, viene condensato tutto il dramma umano straziante nella sua estrema tragicità.

Oltre il classicismo

ROSSINI si afferma a un ritmo vertiginoso negli anni 1813-1826. Com'è noto a volte compone e supervisiona la musica per quattro o cinque produzioni in un anno e in questo senso ricicla parte del suo materiale migliore nelle composizioni successive come l'ouverture di *Aureliano in Palmira* che impiega ne *Il barbiere di Siviglia* ma anche per *Elisabetta regina d'Inghilterra*. Il brano segue la struttura della tipica ouverture rossiniana: lenta introduzione; sezione principale veloce con due temi ripetuti e cadenze conclusive. Dopo ogni affermazione del secondo tema lirico parte il "crescendo", che non è solo un aumento di volume, ma include un accumulo di forze orchestrali, un movimento verso l'alto dell'intonazione, un aumento dell'articolazione e schemi ritmici sempre più rapidi.

BEETHOVEN si avventura relativamente tardi nel mondo sinfonico: quando termina la sua *Prima Sinfonia*, Mozart ne aveva già composte 36 e Joseph Haydn quasi 20. Lontano dalla maturità stilistica dei suoi predecessori, Beethoven è interessato alla ricerca: la sua preoccupazione principale è *elaborare* non tanto una tecnica di scrittura, ma una *strategia compositiva* in grado di contenere tutta la ricchezza delle sue idee all'interno dell'architettura classica. In seguito, allarga i confini di quella stessa architettura fino al punto di smantellarla. Ha 29 anni quando compone la *Sinfonia n. 1* dedicandola al suo mecenate, il barone

Gottfried van Swieten, e la termina appena due anni prima di lamentare per la prima volta della perdita dell'udito nel *Testamento di Heiligenstadt*, una profonda riflessione scritta in forma di lettera indirizzata ai fratelli Carl e Johann nel 1802.

Eseguita per la prima volta il 2 aprile 1800 a Vienna, presenta un'introduzione di dodici battute in sequenze di accordi dominante-tonica nella tonalità "sbagliata", in modo che l'ascoltatore realizza solo gradualmente la vera tonalità della sinfonia. Una melodia cortese, derivata dal primo tema del movimento di apertura, dà inizio al tranquillo *Andante*; trattato in maniera fugata, questo tema si alterna giocosamente con un controcanto nel violoncello, nel segno di un contrappunto con cui Beethoven omaggia Haydn. Sebbene intitolato *Menuetto*, il terzo movimento è chiaramente uno *Scherzo* nel tempo e nello spirito. Beethoven, tuttavia, riesce però a evitare la banalità, con cambiamenti di umore fulminei, di volta in volta energici, eleganti, sornioni e chiassosi. Frammenti di scala ascendente, invece, forniscono l'introduzione umoristica all'*Allegro* conclusivo; una volta che i violini arrivano all'ottava, il movimento esplode con un'energia apparentemente illimitata e con sorprese armoniche e contrappuntistiche. La *Sinfonia n. 1* pur essendo un lavoro apparentemente leggero, contiene le fasi incipienti di un processo musicale che guarda decisamente avanti all'esplorazione e all'ampliamento della gamma tonale. Come commenta Schumann "non cercare il genio di Beethoven nella sua ultima sinfonia, puoi trovarlo facilmente nella prima".

LEONORA. La storia della fedele donna che, vestita con abiti maschili, lavora come guardia carceraria per ritrovare e salvare il marito imprigionato, è molto popolare sulla scena europea intorno al 1800. Prima del *Fidelio* di Beethoven si registrano due opere italiane: *L'amor coniugale* di Simon Mayr e *Leonora* di Ferdinando Paër (1771-1839), rappresentata a Dresda nel 1804; solo pochi anni fa

Giuseppe Maria Foppa viene identificato come l'autore del libretto.

Compositore preferito di Napoleone (che lo ingaggia a Parigi), Paër nasce a Parma e nel 1797 si trasferisce a Vienna dove viene nominato direttore musicale del Kärtnertortheater: in quegli anni incontra Beethoven. A proposito, non è chiaro se questi sia venuto a conoscenza della Leonora di Paër; in ogni caso, tra le sue carte, è stata trovata una copia della partitura. L'*Ouverture* che ascoltiamo questa sera mostra, con potenti colpi incrociati su ritmi incalzanti, modulazioni audaci e cambiamenti improvvisi, che danno vita a un dramma emozionante.

BEETHOVEN sperimenta ancora di più con la *Sinfonia n. 2*, la cui massiccia introduzione lenta del primo movimento passa in un istante a un *Allegro* vibrante, quasi aggressivamente *Allegro*, come se il compositore fosse determinato a scrollarsi di dosso il suo stato d'animo triste e devastato attraverso melodie luminose e vibranti. Nel *Larghetto* ci regala una serie di temi lirici; la serenità di questa musica sembra rivelare la bellezza della campagna viennese e il costante amore di Beethoven per la natura. E ancora, i ritmi insoliti e le melodie frammentate dello *Scherzo* e del *Trio* che lo accompagna, se hanno scandalizzato il pubblico viennese di allora, per noi oggi definiscono il carattere inconfondibilmente beethoveniano. La sorpresa e l'umorismo sono le sue peculiarità, mentre il gesto impertinente che apre l'*Allegro molto* – e funge da base tematica per l'intero movimento – è quasi scioccante nella sua insolenza: l'ondata di energia generata da questo movimento è una riaffermazione provocatoria della volontà di Beethoven a... «produrre tutto ciò che sentivo [...] dentro di me».



Enrico Onofri

Attualmente ricopre le cariche di direttore principale della Filarmonica Toscanini, direttore ospite principale della Haydn Philharmonie, direttore associato dell'Orchestre National d'Auvergne e della Münchener Kammerorchester, direttore musicale dell'Academia Montis Regalis, fondatore e direttore di Imaginarium Ensemble. Cresciuto nell'atelier antiquario dei genitori, circondato dalla bellezza del passato, ha sviluppato fin dall'inizio dei suoi studi musicali una passione per l'esecuzione storica. Come direttore d'orchestra e solista è stato così portato ad esplorare il repertorio dal XVII al XX secolo, creando il proprio personale linguaggio, attraverso la conoscenza delle prassi storiche, intese come straordinarie fonti di ispirazione per nuove idee e panorami interpretativi. Nato a Ravenna, come interprete storicamente informato la sua carriera è iniziata con l'invito di Jordi Savall a diventare concertmaster de La Capella Real. In seguito ha lavorato con il Concentus Musicus Wien, Ensemble Mosaiques, Concerto Italiano ed è stato concertmaster de Il Giardino Armonico, dal 1987 al 2010. Nel 2019 è stato insignito del Premio Abbiati.



Filarmonica Arturo Toscanini

Violini Primi

Alessandro Tampieri * * °

Caterina Demetz *

Alessandro Cannizzaro

Federica Vercalli

Domenico Pedone

Anna Follia Jordan

Michele Poccecai

Camilla Mazzanti

Violini Secondi

Viktoria Borissova *

Daniele Ruzza

Maria Bernadette Lo Russo

Larisa Aliman

Diana Cecilia Perez Tedesco

Simona Cazzulani °

Sara Colombi

Viole

Pietro Scalvini * °
Carmen Condur
Daniele Zironi
Sara Screpis
Ilaria Negrotti

Violoncelli

Vincenzo Fossanova *
Beata Marta Kolodziej °
Fabio Gaddoni
Maria Cristina Mazza

Contrabbassi

Antonio Mercurio *
Michele Valentini
Claudio Saguatti
Antonio Bonatti

Flauti

Sandu Nagy *
Simone Candiotto °

Oboi

Gian Piero Fortini *
Massimo Parcianello

Clarinetti

Daniele Titti *
Miriam Caldarini

Fagotti

Davide Fumagalli *
Fabio Alasia

Corni

Ettore Contavalli *
Davide Bettani

Trombe

Matteo Fagiani * °

Marco Catelli

Timpani

Francesco Migliarini *

Percussioni

Gianni Giangrasso

Marco Viel °

Tommaso Salvadori °



FONDAZIONE ARTURO TOSCANINI

Soci fondatori originari

Regione Emilia-Romagna
Comune di Parma
Provincia di Parma

Soci

Comune di Busseto
Comune di Castelfranco Emilia
Comune di Modena
Comune di Sassuolo
Fondazione Cariparma
Fondazione Monteparma
Fondazione Teatro Rossini di Lugo
Unione Pedemontana Parmense

Presidente

Paolo Pinamonti

Consiglio di Amministrazione

Susanna Zucchelli
Giuseppe Negri

Sovrintendente e Direttore Artistico

Ruben Jais

Collegio dei Revisori

Angelo Anedda (Presidente)
Elisa Venturini
Massimiliano Ghizzi

A CURA DI

Ufficio Comunicazione | Fondazione Arturo Toscanini
Cecilia Taietti, Deborah Orlandini

CONTENUTI EDITORIALI

Giulia Bassi | Fondazione Arturo Toscanini

GRAFICA

Barbara Virginia Tedeschi | Marea Management